Mt 15

[1]In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli
dissero: [2]"Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le
mani quando prendono cibo!". [3]Ed egli rispose loro: "Perché voi trasgredite il comandamento di Dio
in nome della vostra tradizione? [4]Dio ha detto:

Onora il padre e la madre

e inoltre:

Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte.

[5]Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto
a Dio, [6]non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in
nome della vostra tradizione. [7]Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

[8]*Questo popolo mi onora con le labbra*
ma il suo cuore è lontano da me.
[9]*Invano essi mi rendono culto,*
insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

[10]Poi riunita la folla disse: "Ascoltate e intendete! [11]Non quello che entra nella bocca rende
impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!".

[12]Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: "Sai che i farisei si sono scandalizzati nel
sentire queste parole?". [13]Ed egli rispose: "Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste
sarà sradicata. [14]Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti
e due cadranno in un fosso!". [15]Pietro allora gli disse: "Spiegaci questa parabola". [16]Ed egli rispose:
"Anche voi siete ancora senza intelletto? [17]Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel
ventre e va a finire nella fogna? [18]Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende
immondo l'uomo. [19]Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultéri, le
prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. [20]Queste sono le cose che rendono immondo
l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo".

[21]Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. [22]Ed ecco una donna Cananèa, che
veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è
crudelmente tormentata da un demonio". [23]Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". [24]Ma
egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". [25]Ma quella venne e
si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami!". [26]Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane
dei figli per gettarlo ai cagnolini". [27]"È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano
delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". [28]Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero
grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

[29]Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò
là. [30]Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li
deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. [31]E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano,
gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di
Israele.

[32]Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: "Sento compassione di questa folla: ormai da tre
giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non
svengano lungo la strada". [33]E i discepoli gli dissero: "Dove potremo noi trovare in un deserto tanti
pani da sfamare una folla così grande?". [34]Ma Gesù domandò: "Quanti pani avete?". Risposero: "Sette,
e pochi pesciolini". [35]Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, [36]Gesù prese i sette pani e i
pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. [37]Tutti
mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. [38]Quelli che avevano
mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. [39]Congedata la folla, Gesù salì
sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

Premessa

Continua una sezione di fatti. Possiamo distinguere quattro momenti in questo capitolo 15:

A. Una controversia con gli scribi e farisei sulla purità religiosa (1-20)
B. La guarigione miracolosa della figlia di una donna cananea e (21-28)
C. Altri miracoli (29-31)
D. Seconda moltiplicazione dei pani (32-38).

Analisi

A.

Il brano si compone di due parti (1-9 e 10-20), tenute insieme dalla domanda sulla purezza rituale; la purezza rituale era regolata dalla norma di lavarsi le mani prima di prendere cibo, una norma che rivestiva un valore religioso e non soltanto igienico. L'unità del brano è garantita dai versetti 2 e 20, che racchiudono il discorso a forma di tenaglia (inclusione), prima aprendo e poi chiudendo tutto il testo come fosse un unico argomento.

La reazione che chiunque di noi potrebbe avere nel considerare le due discussioni è quella di indifferenza: questi sono argomenti che non ci riguardano, per noi l'abitudine di lavarci le mani prima di prendere in mano degli alimenti è una norma igienica e nient'altro, la distinzione tra cibi puri e impuri è totalmente estranea al nostro pensiero, che valuta gli alimenti solo dal punto di vista nutritivo e sanitario, non con una classificazione morale o religiosa, e va bene così.

Ciò non toglie però che il brano possa suggerire delle considerazioni interessanti anche per chi non è direttamente coinvolto nella discussione. Difatti Gesù trascura le obiezioni che gli vengono poste, non perché non sappia che cosa rispondere, ma perché trova quei temi come inconsistenti, insignificanti in ordine ai bisogni veri della persona umana. In fondo qual è l'ideologia che sottostà a quelle obiezioni? Secondo i farisei esisterebbero degli elementi fisici, esterni alla persona, capaci di condizionare addirittura il rapporto dell'individuo con Dio e il suo diritto a stare degnamente nel consesso dei suoi simili, ad essere – noi diremmo – una persona a modo, una persona civile, dignitosa, presentabile.

La risposta di Gesù a questa mentalità è *no*. Ma un no che non si sofferma sulle singole obiezioni, discutendole una per una (questo no, questo sì), un no che respinge in blocco quel modo di pensare. La purezza viene decisa in altra sede: nel "cuore", nella capacità di scegliere il bene.

vv. 1-3. *i comandamenti di Dio … la vostra tradizione*: ecco i due termini opposti del contrasto, da una parte i comandamenti di Dio, dall'altra parte la tradizione degli uomini; il confronto vede da un lato Dio e i suoi comandamenti inderogabili, dall'altro gli uomini e le loro tradizioni sempre opinabili. Potremmo marcare ancor di più il contrasto: da un lato la fede col suo sguardo a ciò che è sopra-naturale, dall'altro la religiosità che facilmente si riduce a folklore o viene asservita a interessi privati se non è controllata dalla fede.

Gesù, per denunciare l'inconsistenza delle obiezioni, porta un esempio concreto:

Onora il padre e la madre.

È un comandamento di Dio, proclamato libro di Esodo 20,12.

Che cosa significava questo comandamento?

> *"Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore"*
>
> (Sir 3,12-16).

Onora il padre e la madre significa: "Riconosci coi fatti quello che loro hanno fatto per te", quindi sorreggili lungo tutto l'arco della loro vita..

Ma che cosa succedeva in certi casi? Chiunque facesse voto di lasciare in eredità al tempio parte dei suoi averi che sarebbero serviti a mantenere i genitori indigenti, era esonerato da questo dovere filiale.

NB. Qualcosa del genere è poi avvenuto durante secoli, in contesti di cristianesimo, quando gli istituti religiosi non permettevano alle suore di rientrare in famiglia ad assistere i genitori, perché legate dal voto di obbedienza nei confronti dell'istituto, mentre invece l'eredità lasciata alla figlia suora passava a far parte del patrimonio dell'istituto.
Ricordiamo inoltre come il 4° comandamento sia stato esteso all'obbedienza verso l'autorità civile, giustificando così tutto ciò che lo Stato decideva, compresa la guerra e i suoi crimini.
Solo per citare due esempi in cui la "tradizione" degli uomini comprime il comandamento di Dio.

v. 7: *Ipocriti!*: letteralmente sarebbe da tradurre: commedianti, il vostro agire è un fare finta. In Grecia l'ipocrita era l'attore teatrale che indossava una maschera per rappresentare un personaggio, quindi doveva far finta di essere qualcuno, ma non lo era. I farisei, identificando la pratica della fede in alcuni comportamenti esterni, pretendono di figurare come veri credenti, ma la fede non è riducibile ad atteggiamenti adottati sul palcoscenico, la fede sta dentro e ti deve guidare in ogni circostanza.

Questi "maestri" rappresentano, insieme agli scribi e ai sacerdoti, le autorità religiose ufficiali e in quella veste si sentono in dovere di pedinare Gesù, per controllare il suo insegnamento. Vengono apposta dalla Giudea alla Galilea.

vv. 11-20. *Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca*.

La risposta di Gesù abbandona la domanda iniziale, riferita alla pulizia delle mani, e passa ai cibi puri e impuri; i cibi impuri sarebbero quelli che "contaminano" la persona, la rendono indegna di stare nella comunità del popolo eletto. Questi cibi possono essere ad esempio la carne di maiale, o carni di animali non macellati a dovere (niente a che vedere con quello che noi intendiamo per "alimenti avariati"). E questa volta non si tratta solo di tradizioni umane, ma di dettami contenuti in alcuni libri delle Scritture, come Levitico 11 e Deuteronomio 14.

Come mai la risposta alla domanda iniziale (relativa al rito del lavarsi le mani prima di mangiare) si sposta sul tema dei cibi impuri? Il legame c'è. Nell'uno e nell'altro caso la purezza della persona, secondo i farisei, viene decisa sulla base di fattori esterni. La risposta di Gesù individua invece il fattore determinante della persona nella sua interiorità, e di conseguenza la purezza è determinata dai comportamenti e i comportamenti scaturiscono dalla coscienza, la quale si esprime poi in parole e in azioni. Il vangelo di Marco trae una conclusione riassuntiva e generale:

"Così dichiarava puri tutti gli alimenti" (Mc 7,19).

vv. 12-14. *Sai che i farisei si sono scandalizzati*?

Il gruppo che ha presentato l'obiezione è formato da persone di potere, scribi e farisei, i primi sono maestri ufficiali dell'interpretazione delle Scritture, i secondi formano una categoria religiosa impegnata nella preservazione della tradizione ebraica. Tutti costoro fanno della tradizione e della Legge di Dio un blocco solo, per loro mancare a certe norme della tradizione significa compromettere la purezza della fede e accettare dei compromessi col paganesimo.

"Si scandalizzano", ossia trovano le parole di Gesù come incompatibili con la fede ebraica, come devianti dal retto cammino.

- *Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata.* [14]*Lasciateli!*. Il discorso di Gesù potrebbe sembrare di natura sapienziale: un'analisi della vera purezza. Ma esso non si limita a questo aspetto. Come sempre, anche qui il "vangelo" è notizia: chi non accetta un'ottica nuova, conforme al piano del Padre, sarà sradicato. Ossia, siamo alla vigilia dell'instaurazione del regno di Dio: se ci sono dei maestri che non si mettono in armonia con quanto sta per succedere, "lasciateli", sono per voi un pericolo, potreste cadere nel fosso insieme con loro, cioè perdere per sempre la grande unica occasione offerta all'umanità.

B

v. 21. *Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone*. Gesù si dirige verso un territorio pagano, nell'attuale Libano, a nord della Galilea.

v. 22. *una donna cananèa, che veniva da quelle regioni*: il testo insiste sull'origine geografica, etnica e religiosa della donna, noi diremmo "straniera, differente da noi".

- *Pietà di me, Signore, figlio di Davide*: tre espressioni che sono tre dichiarazioni di fede, in termini che l'evangelista probabilmente ha desunto dalla fede cristiana posteriore rispetto al momento di questo episodio.

vv. 23-26. *Ma egli non le rivolse neppure una parola.[…] "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini"*. Gesù risponde all'invocazione della donna con un rifiuto, e lo motiva in termini netti. Questo rifiuto può essere spiegato in vario modo: il programma divino per l'estensione del regno di Dio nel mondo prevede una fase in cui Israele ha la priorità e quindi la cananea deve aspettare, oppure si tratta di un gesto di stile profetico che serve a mettere in luce la fede della donna pagana (spiegazione plausibile, visto che immediatamente la donna viene non solo esaudita ma esaltata per la sua fede). Una fede che non consiste nella recita del credo, ma nella fiducia verso la illimitata bontà di Dio, che non si fermerà davanti a criteri umani come la differenza di popolo e neppure la differenza di religione.
- *anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*: una risposta che richiama la fede del centurione, di fronte alla quale Gesù commenta: *neanche in Israele ho trovato una fede così grande!* (Lc 7,10).

C.
vv. 29-31. *la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele*: Gesù rientra verso il lago di Tiberiade e compie una gran numero di guarigioni. La lode al "Dio di Israele" può far pensare che tra la folla ci fossero tanti pagani, ma può essere intesa anche come formula liturgica pronunciata dagli fedeli di religione ebraica.

D.
vv. 32-38. Rispetto alla prima moltiplicazione dei pani, raccontata in Mt 15,13-21, le differenze sono poche, ma sufficienti a dimostrare che si tratta di due fatti diversi. In tutti e due i casi troviamo la compassione di Gesù per la folla, la benedizione, la collaborazione dei discepoli nella distribuzione, una modesta disponibilità iniziale di pani e di pesci che si trasforma in grande quantità tanto da avanzarne, l'indicazione numerica di quanti avevano beneficiato del miracolo. I numeri però sono diversi, e anche l'ubicazione geografica pare non sia la stessa. Guardando il miracolo come "segno" dell'avvento del regno, la ripetizione del fatto ribadisce la costanza della tenerezza di Dio di fronte alla povertà degli uomini e incoraggia gli uomini a "non angustiarsi per ciò che mangeranno, ma a cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia".

Considerazioni

L'intero capitolo ruota attorno alla ricerca di un rapporto genuino con Dio e alla individuazione dei bisogni veri della nostra esistenza.
Non sarà che anche noi siamo legati alle tradizioni dei padri, dando la precedenza a queste invece che ai comandamenti di Dio? Ci sono molti elementi che concorrono a comporre il cliché del cattolico doc, quello che noi nell'immaginario comune idealizziamo come persona ragguardevole, arrivata, magari invidiabile; ci sono alcuni status symbol, in forza dei quali stimiamo alcune categorie di persone più di altre, solo in base a certi criteri umani che fanno parte dei nostri stereotipi, e così dimentichiamo coloro che secondo noi sono meno degni di ascolto, meno degni di essere presi in considerazione, meno affidabili. E alla fine li avremo ridotti a nullità.
La legge di Dio si interessa di tutelare i bisogni del prossimo (genitori in primo luogo), mentre le tradizioni degli uomini sono dei cerimoniali orientati non all'amore ma all'acquisto del favore di Dio.
Forse è opportuno, davanti a questa presuntuosa purezza rituale, ricordare il discorso che abbiamo ascoltato in Mt 12,7: "Voglio la misericordia e non sacrifici".

……..
……..